

Pil, scatto a fine 2024: la crescita tendenziale raggiunge quota 1%

L'Istat corregge al rialzo le stime sul prodotto del quarto trimestre. Le analisi hanno sottovalutato i dati grezzi e la forza reale dell'industria del nostro Paese

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

La stima preliminare era stata di una crescita zero. Il 2024 si è chiuso dunque per l'economia del nostro Paese leggermente meglio di quanto calcolato precedentemente e si confronta con un -0,1% del Pil della Francia e un -0,2% del Pil della Germania nello stesso trimestre.

Nel quarto trimestre dello scorso anno, spiega l'Istat, la domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 0,5 punti percentuali alla crescita del Pil, così suddivisi: +0,1 i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private, +0,4 gli investimenti fissi lordi, con un contributo nullo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche. Per contro, la variazione delle scorte ha sottratto 0,4 punti percentuali alla variazione del Pil (cioè le imprese hanno prodotto meno e preferito smaltire i magazzini), mentre il contributo della domanda estera netta è risultato positivo nella misura di 0,1 punti percentuali.

LE COMPONENTI

La lettura della dinamica del Pil italiano e delle sue componenti nel corso del 2024 è stata "falsata" dal fatto che lo scorso anno ha avuto ben quattro giorni lavorativi in più rispetto al 2023. Ciò ha fatto sì che i dati destagionalizzati e corretti per il calendario, che normalmente si utilizzano nelle analisi congiunturali per poter confrontare in modo omogeneo i trimestri tra di loro, fornissero una immagine sistematicamente sottovalutata delle tendenze reali della nostra economia sull'arco dell'anno. Il che ha dato la stura anche a commenti spesso drammatizzati di ciò che stava avvenendo, secondo un classico copione negativo e sensazionalistico che caratterizza l'informazione economica nel nostro Paese. Ricordiamo che a lungo si è scritto e detto che il Pil avrebbe chiuso il 2024 con una crescita disastrosa dello 0,5% rispetto al 2023, mentre i dati grezzi definitivi, non destagionalizzati e corretti per il calendario, hanno sancito che l'aumento del Pil italiano lo scorso anno è stato pari a un +0,73% che per un pelo non è diventato un +0,8% con gli arrotondamenti dei decimali.

La confusione nella lettura dei numeri appare ancor più ampia se si confrontano le diverse dinamiche delle variazioni tendenziali del Pil nazionale in base ai dati grezzi (quelli veri) con quelle dei dati destagionalizzati e corretti per il calendario. I dati grezzi indicano che il Pil italiano nel quarto trimestre 2024 è aumentato dell'1% rispetto allo stesso trimestre del 2023, mentre i dati destagionalizzati e corretti per il calendario direbbero invece che la crescita è stata soltanto dello 0,56%. In altri termini, nel quarto trimestre 2024 la nostra economia è cresciuta in realtà quasi del doppio rispetto a quanto sembrerebbe in base ai dati manipolati dagli statistici per scopi di analisi congiunturale. Inoltre, il profilo tendenziale dei dati grezzi trimestrali del Pil si è mosso sistematicamente in crescendo nel corso del 2024 al contrario del profilo piatto disegnato dai dati congiunturali e aggiustati per i diversi giorni lavorativi, come appare chiaramente dal grafico a sinistra.

LE TENDENZE

Due altri aspetti, che già avevamo sottolineato due giorni fa, meritano di essere approfonditi. Il primo è che nel quarto trimestre 2024 la crescita tendenziale degli investimenti in edilizia non residenziale e altre opere rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è stata secondo i dati grezzi diffusi ieri dall'Istat pari al 12,3%, con una ulteriore accelerazione rispetto al +10,4% già fatto segnare nel terzo trimestre. Dunque, la spinta del Pnrr si sta facendo sentire ed è stata decisiva per la crescita del Pil in chiusura dello scorso anno.

Il secondo aspetto è che la crisi attuale dell'industria italiana, in massima parte determinata da fattori internazionali e non da una perdita di competitività, è stata nel 2024 meno forte di quanto indicato dai dati destagionalizzati e corretti per il calendario, che a lungo hanno supportato chiavi di lettura catastrofistiche. Infatti, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto (cioè l'insieme delle attività minerarie più la manifattura e la produzione di elettricità, gas e acqua) è diminuito nel 2024 soltanto dello 0,1% e non dell'1% come indicato dai dati manipolati statisticamente.

Un po' più pesante risulta la situazione della sola manifattura, il cui valore aggiunto sull'arco dell'intero 2024 ha perso lo 0,7% rispetto al 2023, con un peggioramento progressivo durante l'anno che ha visto chiudere il quarto trimestre, in base ai dati grezzi, con un calo tendenziale dell'1,05% rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima. Si tratta tuttavia di una flessione che è soltanto di un terzo rispetto a quella, invero "surreale", pari a -3,11%, indicata dai dati destagionalizzati e corretti per il calendario.

In conclusione, un anno davvero anomalo come il 2024, con parecchi giorni lavorativi in più, dovrebbe forse insegnare, sia agli statistici sia agli economisti e ai commentatori, che in simili casi con la manipolazione dei numeri e la loro lettura bisogna andarci molto piano. Altrimenti si corre il rischio di fare una cattiva informazione, nonché di danneggiare senza motivo l'immagine internazionale del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA